Anno XXII — Lunedì 19 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 67

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Anche questa settimana si può dire, che sia stata tutta occupata dai fatti di Berlino, dalle reminiscenze del defunto Imperatore e dal suo splendido funerale, dai commenti sulle parole del suo successore, dalle speranze e timori gravi per la sua salute, dai pronostici che si fanno circa alla sua politica quale apparisce dal suo programma, che spira pace e la fa sperare anche alla restante Europa. Anche la Francia vuole far credere nelle sue manifestazioni ufficiali, che ci pensi e la desideri; anche la Russia si adopera a voler far credere che altro proprio essa non voglia. Ma continuano però gli sforzi di questa per mantenere l'agitazione in Bulgaria e le sue ostilità contro quel povero principe Ferdinando. Non sembra del resto, che ne questo nè il Governo bulgaro pensino a rispondere nemmeno alla Turchia. I Bulgari penseranno, che si voglia l'accordo di tutte le potenze per fare qualche novità nel loro paese e che questo accordo non sia per poter succedere mai nel senso desiderato dalla Russia. Occorrebbe però, che tutti i piccoli Stati danubiani e balcanici si mettessero d'accordo fra loro a costituirsi in una Lega difensiva collo scopo di respingere anche le aggressioni della Russia. Se sapessero ottenere un simile risultato, non soltanto la Turchia e l'Austria, ma anche l'Italia e l'Inghilterra ne sarebbero contente, e la stessa Germania potrebbe esserlo. — Questo fatto potrebbe contribuire alla pace desiderata.

In Francia, pure con tutta la voglia di prendere presto o tardi la indimenticabile rivincita, non possono credere che questo fatto sia per maturarsi presto ed affettano di approvare le tendenze pacifiche del nuovo Imperatore di Germania, pure mantenendo i proprii sospetti.

Ora il Governo francese ha voluto prendere una risoluzione contro quello meno, ma pericoloso Boulanger, che si agitava in tutti i modi, per preparare la sua dittatura. Il ministro della guerra lo ha messo fuori di attività per la sua indisciplinatezza in tanti modi dimostrata. Anche dopo la sua condanna, fors'anco prevista, ha preso la parola dinanzi al pubblico, cercando di far credere, che il ministero l'abbia contro di lui per i molti voti che gli si diedero nelle ultime elezioni, facendo così un indiretto invito ai suoi partigiani a fargli un vero plebiscito quando si abbia da venire alle elezioni generali. Coll'attuale sminuzzamento in cui si trovano i repubblicani, divisi in molti gruppi, cioè in quanti sono i Deputati che hanno qualche aspirazione al potere, nessuno potrebbe dire, che anche un Boulanger colle sue audacie militari e politiche non potesse divenire il preferito dal suffragio universale, e che anche nell'esercito non trovasse alcuni pronti ad aiutarlo in un colpo di Stato all'uso dei Napoleoni, o piuttosto dei generali spagnuoli. Intanto non solo il suo giornale la *Cocarde* fa il più grande strepito possibile per eccitare gli animi a di lui favore e contro il Ministero, essendo anche seguita dalla piazza, ma anche molti Deputati cercano di farlo eleggere in più luoghi, cominciando da Marsiglia. Insomma il *boulangerismo* ha cominciato la sua lotta e mostra di voler procedere.

Quale eco avrà tutto ciò a Berlino, dove si dubita, che il nuovo Imperatore di tendenze pacifiche possa durare a lungo?

Malgrado che il Ministero francese sembri avere trovato discutibili le nuove proposte di trattative dell'Italia, per impedire la guerra delle tariffe giudicata dannosa anche alla Francia, si dubita perfino che esso abbia il coraggio di fare alla Camera attuale delle proposte colla speranza di farle accettare. Dura poi anche nella stessa popolazione un senso di ostilità contro tutto ciò che è italiano, che si manifesta ad ogni incidente, come p. e. quello di Arles, che contribuisce già alla cacciata degli operai italiani.

La stampa francese è riuscita a formare nella pubblica opinione un tale ambiente, che non potendo avere per suddita la nostra Nazione la si considera come una nemica da doversi alla prima occasione combattere. Ci sono perfino di quelli, che si farebbero alleati del defunto Temporale, purchè si trattasse di combattere l'Italia. Ci sono giornali, che non possono nemmeno acquietarsi all'idea, che come la Francia gode da tanto tempo la sua unità nazionale possano finalmente anche la Germania e l'Italia averla ottenuta. Non sarebbe quindi da meravigliarsi, se il Boulanger, che vuol ridare, disse, il primo posto alla Francia, fosse assecondato nelle sue agitazioni. Però colla alleanza colla Russia il primo posto la Francia lo perderebbe per sempre, giacchè sarebbe la semiasiatica potenza del Nord che lo acquisterebbe, se aiutata a procedere verso il Bosforo e l'Adriatico.

A noi pesano adosso sempre le incertezze dell'Africa, dove il Negus continua la politica degli indugi, che potrebbe tornare a nostro danno. Ora, si va in ferrovia a Saati, ma a che farvi? Ad aspettare, che i calori della estate, danneggino la salute dei nostri soldati? Crispi nell'ultimo suo discorso lasciò comprendere che si terminerà col mantenere i luoghi rioccupati fermandosi lì. Intanto perfino le notizie cui i giornalisti italiani, andati in Africa per informare il mondo della nostra situazione colà, furono occasione di dispute alla nostra Camera.

* *

Alla Camera italiana il Cavallotti, reduce dai clamorosi suoi processi e memore del famoso suo colloquio con Crispi, che ebbe tanto eco, anche perchè seguito da rettifiche e dichiarazioni, fece un'interpellanza, convien dire con intonazione alquanto moderata, come d'uomo che ha anch'egli delle aspirazioni, circa alla censura, od ai sequestri dei telegrammi mandati ai giornali specialmente dall'Africa.

Il Crispi scattò in alcune parole, verissime nella sostanza, sebbene crude nella forma, contro quella stampa mestierante sostituita alla patriottica ed educativa d'altri tempi, che non bada nemmeno se danneggia con notizie non di rado bugiarde ed inventate, i più gravi interessi del Paese, ed addusse di ciò anche qualche esempio. Ne nacquero delle proteste veementi per parte d'un Deputato giornalista com'è il Comin, proteste che ebbero un forte eco specialmente nella tribuna della stampa, dove, se non mancavano di certo anche i giornalisti onesti che hanno ragione di voler essere distinti dagli altri, non mancavano nemmeno i mestieranti della stampa, che pensano più ai prodotti in soldi del loro mestiere, che alla missione educatrice della buona stampa. Noi non possiamo a meno di dar ragione al Crispi, se confrontiamo certi giornali degli speculatori di oggidì con quelli patriottici delle epoche della preparazione e della lotta. Conviene confessarlo, che presa nel suo complesso la stampa è andata decadendo, e che va diventando sempre peggiore e sarà corruttrice del pubblico coll'adulare i suoi difeti, anzichè educatrice alla vita di Popolo libero, se i più intelligenti ed abienti e buoni patriotti non associeramo capitali ed intelligenze per formare alcuni giornali completi veramente buoni, che obblighino anche gli altri a migliorarsi, o li facciano scomparire.

Anche Crispi aveva in questo ragione, e diremmo che ebbe torto piuttosto quando volle scusarsi. Ma può dre egli, come nemmeno altri giornali di partito, o personali, di non avere contribuito la sua parte al peggioramento della stampa? Noi, quando vediamo p. e. qualche giornale, e non dei peggiori, da un momento all'altro mutar stile in modo da lodare oggi tutto quello che biasimava ieri in fatto di governo, perchè così voleva prima e poi il suo patrono, non possiamo a meno di chiedere all'onorevole Crispi, se è proprio lui, che possa gettare la prima pietra contro la stampa odierna.

Ed è egli come ministro onnipossente all'interno ed all'estero, cioè in tutta la politica, esente d'ogni colpa rispetto alla decadenza della stampa, quando si presta ai colloqui col Cavallotti che ne scriva al *Secolo*, che tiene il primato in Italia nella stampa speculatrice e nel quale si potrebbero trovare ogni giorno delle pinto patriottiche invenzioni, o col Ducret che alla sua volta, interpretando a modo suo le di lui asserzioni, scriva alla *Lanterne* che lo faccia dire perfino cose che non starebbero di certo molto bene sulla bocca di un uomo di Stato, che certe cose può pensarle, ma deve pensare alquanto prima di farle propalare ai quattro venti da persone così sconvenientemente loquaci come il Cavallotti ed il redattore della *Lanterne*, giornale non fatto per illuminare il mondo sulle vere intenzioni e sulla politica dell'Italia?

Noi vecchi giornalisti diamo al Crispi la parte di lode come quella di torto che gli si competono; e vorremmo poter finire col notare un'idea, cui il Ducret gli attribuisce, facendogli dire, che vi sarebbe un mezzo semplice di fare un trattato di commercio, sopprimendo le dogane. Magari che a ciò si potesse venire fra i diversi Stati dell'Europa; perchè, forse dopo non molt'anni, mettendosi con tal mezzo al loro posto tutte le produzioni e collegandosi gli interessi dei Popoli tra loro vicini, verrebbero a sopprimersi anche i pericoli di guerra e con essi gli eserciti permanenti e quelle gravisime spese, che obbligano tutti a mettere nuove imposte anche sulla produzione e sul commercio. Se il Crispi disse quelle parole, fu, più che per altro, per un modo di dire; ma noi vorremmo che pure egli e gli altri uomini di Stato del nostro e degli altri Paesi dell'Europa ci facessero fare, almeno l'uno dopo l'altro, qualche passo verso questa beata *Utopia*, nella quale noi viviamo col pensiero e col desiderio, la quale sarebbe il più efficace modo di assicurare la pace tra i Popoli civili gareggianti tra loro solo di attività produttiva e il progressi in tutto ciò che forma la civiltà dei Popoli.

Crispi disse un'altra verità, che quando cioè si è al governo non si hanno più certi sogni, ma si deve vedere la realtà. Ha egli veduto ora, che non bisogna presentare al Parlamento degli abbozzi indigesti di leggi ed anche troppi in una volta per la pretesa di tutto riformare, perchè così non basta l'avere una grande Maggioranza che si piega alla volontà di lui, sapendo gli altri bensì distinguere i difetti delle molte proposte ma non già il per li emendarli? Non solo non c'è nessuna delle sue proposte, che possa essere fatta passare tal quale nella Camera; ma non si arriva nemmeno a sottoporne qualcheduna a tempo alla discussione. La Camera continua nella sua inoperosità, perchè le Commissioni non sono ancora giunte a prepararne alcuna per la pubblica discussione. Si dà al solito la colpa al regolamento ed agli uffizii e si crede che vi si rimiederà colle tre letture; ma non si avrà il pericolo istessamente, che si continui da molti, ed anche più volte, nella rettorica delle punto conchiudenti generalità, e che, come in molte cose si è fatto, si abbandoni la via pratica? La Commissione dei provvedimenti finanziarii domanda, che il Governo proponga delle economie, che sarebbero da farsi prima di tanto aggravare le varie imposte; ma non ne vede dessa nessuna da potersi proporre? Intanto la sua maggioranza respinge i decimi di guerra. E l'altra Commissione dei bilanci non ha neppur essa qualcosa da proporre?

Il fatto è, pur troppo, che se è decaduta la stampa, non lo sono meno il Parlamento ed il Governo, che non seppero ancora ordinare tra loro tutti i rami della amministrazione pubblica, in guisa che rispondano gli uni agli altri e si possano sopprimere molte ruote inutili.

Ieri deve avere preso le mosse da Venezia il piroscafo, che deve fare il giro dell'Italia per caricare tutti gli oggetti cui gl'Italiani mandano all'*Esposizione italiana di Londra*, la quale in quel mercato mondiale potrà anche far conoscere molti prodotti italiani commerciabili cogli altri Paesi. Anche le Poste s'incaricheranno di mandare colà i *pacchi postali* con certe specialità cui ogni regione italiana potrebbe vendere agli altri. Ora poi si studia anche in Italia come poter lottare nella guerra delle tariffe indettaci dalla Francia, specialmente per le sete e per i vini. È cosa nella quale bisogna mettersi con tutta serietà, cominciando dal chiamare a consulta le persone più pratiche e quelle che possono fornire i capitali per tutti i progressi da ottenersi colla associazione tanto nella industria della seta, come in quella dei vini e nelle altre.

Mandino poi il Governo e le libere Associazioni dei giovani istrutti e d'ingegno ad impratichirsi in tutto questo, come fece già il Cantoni padre del distinto industriale lombardo, di cui si compiange la morte; per poter poscia servire a tutti i progressi economici, come degli altri a studiare tutti i mercati del globo sui quali i nostri prodotti si possano portare. Questa si può dire, che è una vera lotta della Nazione per la sua esistenza economica dell'avvenire. Se noi porteremo su questo campo la gara della nostra gioventù, potremo educare ad una maggiore serietà i nostri giovani, che non somiglino a quelli i quali venuti dopo la grande lotta nazionale non hanno saputo educarsi alla vita nuova della libertà, in guisa da emulare quelli che erano nati sotto la servitù ed ebbero il fermo proposito di liberarsene e ci riuscirono. Ora si tratta di vincere anche i difetti ereditarii e tutti devono contribuirvi la loro parte.

UNA VOCE

Dicesi che il Principe di Napoli si sia fidanzato colla Principessa Sofia figlia dell'Imperatore Federico III, che è nata a Postdam il 14 giugno 1870.

L'ITALIA IN AFRICA

Ferrovia a Saati — Uno scontro — La vera situazione degli abissini. Ritorno delle truppe

Massaua 17. Ieri la stazione ferroviaria di Saati fu aperta al servizio. Continuano però i lavori di consolidamento della linea.

La situazione interna è invariata.

Massaua 18. Sabato una pattuglia di irregolari scontrò verso Sabarguma sulla sinistra del torrente omonimo una banda di una quarantina di abissini.

Scambiaronsi parecchie fucilate, quindi gli abissini fuggirono verso Ghinda. — Confermansi le notizie che una grande carestia travaglia gli accampamenti del Negus e le provincie circostanti.

Roma 18. Un telegramma odierno di San Marzano al ministro della guerra constata lo scontro di ieri fra gli irregolari e una quarantina di abissini, che ripiegarono su Ghinda.

San Marzano dice persistere voce successo dervisci.

Roma 18. L'*Esercito* pubblica le seguenti informazioni dall'Africa:

La prossimità degli abissini ai nostri avamposti mantiene qualche speranza che il Negus voglia tentare l'esecuzione del suo editto di cui si conferma la proclamazione ed in cui il Negus affermava di voler sterminare gli italiani.

La situazione vera è la seguente: forze più o meno numerose del nemico occupano le posizioni avanzate, oltre Ailet verso Ghinda, presso Baresa, nella valle dell'Jangus e nel paese degli Asaorta fino a Hevo ed Akrur.

I due gruppi principali sono formati dai soldati sotto gli ordini di Ras Alula nella valle dell'Jangus e da quelli sotto gli ordini di Debeb appoggiati da Ras Agos sotto Hevo.

Il grosso delle forze si mantiene col Negus fra Vochiba ed Asmara.

Si attende la fine di marzo per decidere il ritorno di gran parte del corpo di spedizione, se non succedono novità importanti.

Generalmente a Massaua si crede che gli abissini faranno delle razzie presso i nostri territori.

Una decisione del Negus ritiensi prossima stante la carestia che soffrono le sue truppe.

Il generale Lanza telegrafa oggi: Vi sono allo spedale 2 capitani, 9 tenente, 5 sottotenenti e 228 soldati.

La temperatura è da 24 a 28 centigradi.

Alla *Tribuna* viene confermato da ottima fonte il rimpatrio della maggior parte delle truppe d'Africa.

I DECIMI

La Commissione pei provvedimenti finanziarii con otto voti contro tre respinse il ripristinamento dei decimi.

Il Principe di Napoli
ai funerali di Guglielmo

Il principe camminava nella seconda fila del gruppo — nella prima erano i re — accanto al principe ereditario d'Austria Ungheria ed allo czarevitch. Nella stessa fila v'erano anche il principe ereditario di Grecia, il duca di Coimbra, ed altri giovani principi; tutti nelle loro uniformi nazionali.

— A proposito del principe di Napoli vi dirò che ha fatto eccellente impressione in Berlino il sapere che, appena arrivato, dopo più di 48 ore di viaggio disse in lingua tedesca al conte De Launay di volersi recare subito al Duomo.

L'aspetto giovanile del principe piace molto.

Si è notato che di tutti i principi egli era ieri il meno elevato in grado militare; essendo semplicemente tenente. Ma ciò ha fatto tutt'altro che cattiva impressione qui dove anche l'imperatore ha guadagnato i propri gradi facendo un lungo tirocinio; ed è stato promosso generale soltanto prendendo moglie.

(*Caffè*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17.

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Si discute l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87, approvandosi tutti gli articoli e l'intera tabella.

La seduta è levata alle 6.15 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si comincia la discussione sul bilancio degli esteri.

Bonfadini non crede utile nè per il paese nè per il Ministero di lasciar passare il bilancio degli esteri senza discussione. Il paese che manifesta indifferenza per i propri interessi supremi è un paese in decadenza.

Dice che l'alleanza colle potenze centrali è resa necessaria dall'atteggiamento della Francia verso il Vaticano.

L'oratore si dichiara in massima d'accordo colla politica estera seguita dal governo. Domanda se vi sono impegni colle popolazioni africane e se sieno esaurite le misure che il governo intendeva di seguire sulle coste d'Africa.

Odescalchi si dichiara pure favorevole alla politica estera del Ministero. Riconosce che la rottura delle trattative colla Francia non è imputabile al governo; non teme le conseguenze economiche ma teme gli effetti politici; crede necessario doversi dissipare ogni malinteso. Chiede perciò delle spiegazioni sulle nostre relazioni colla Francia.

Toscanelli dice che Crispi si distingue per autoritarismo e dittatura personale; non è tranquillo nel vedere Crispi a reggere il ministero degli esteri, voterà quindi contro il bilancio.

Arbib crede che nonostante il discorso di Toscanelli la gran maggioranza approverà la politica del gabinetto.

L'Italia fece tutto il possibile per far capire alla Francia che noi non aspiriamo altro che alla pace e se i francesi non vogliono crederci, non siamo in obbligo di supplicarli a prestar fede.

L'oratore non teme una guerra colla Francia nè per il valore dei soldati francesi, nè per l'eventualità d'una sconfitta, ma la teme per la quistione dei principii. Se la Francia osasse attaccarci, tutti saranno pronti a difendere la patria. Se invece fosse la Francia ingiustamente invasa e dovesse difendere la sua nazionalità, il popolo italiano, come nel 1870, saprebbe imporre il rispetto al diritto francese.

L'oratore dice che la polilica estera odierna non risponde al concetto delle nazionalità, onde respingerà il bilancio.

Pantano ritiene necessario che la Camera si pronunci sulla politica internazionale. Non accenna alla quistione africana.

A suo tempo esaminerà se i contribuenti sono veramente tenuti a pagare i colpi di testa della politica coloniale.

Osserva che nelle trattative commerciali colla Francia si fu intransigenti, si concesse molto in quelle coll'Austria.

È convinto della lealtà delle dichiarazioni di Crispi verso la Francia, ma ciò malgrado si accentua sempre più la lotta fra Roma e Parigi. Per aver diritto all'amore e al rispetto degli altri bisogna essere sopratutto giusti.

Sonnino Sidney ritiene che la politica estera è approvata dalla grande maggioranza del Parlamento.

Mostrasi soddisfatto delle relazioni fra l'Italia e la Germania. Augura che ritornino cordiali i nostri rapporti colla Francia, non essendo alcuna ragione di inimicizia fra i due paesi. Chiede quali siano gl'intendimenti del governo nella quistione africana.

Ritiene che noi dobbiamo rimanere a Massaua anche nella stagione cattiva, conservando tutte le posizioni e mantenendo rigorosamente il blocco contro l'Abissinia.

Crispi sarà breve perchè la brevità è nella sua posizione un dovere. Ringrazia gli oratori per avergli dato occasione di spiegare l'intero suo animo sugli argomenti trattati. I fatti principali sono le nostre alleanze e le relazioni nostre con la Francia. Fin da quando era deputato, sostenne che nelle condizioni presenti dell'Europa l'Italia non poteva nè doveva fare altra politica che questa: Alleanza con le potenze centrali, e sui mari essere d'accordo con l'Inghilterra.

I trattati d'alleanza furono stipulati nel 1882 e rinnovati nel 1887. Io da ministro li accettai, e perchè corrispondevano ai miei antichi convincimenti e perchè la continuità, è imposta ai governi che si rispettano, per essere certi dei loro atti internazionali.

Il ministro fa la storia della sua missione ufficiosa del 1877 presso il governo germanico, quando il nostro governo aveva avuto la certezza che in Francia avevasi in animo di sollevare la quistione pontificia. Ma compiè la missione da onest' uomo perchè, per andare a Berlino passò per Parigi. Noi avevamo interesse che in caso di guerra non ci fossero mancati alleati.

Accennando all' alleanza con la Germania dice che essa in Italia è popolare. Le ultime manifestazioni del nostro paese per la dolorosa perdita dell' imperatore Guglielmo e le simpatie per il valore dell'imperatore attuale dimostrano la verità della sua asserzione. Fu detto che le nostre alleanze significano la guerra: e questa ipotesi è assurda. Esse furono fatte allo scopo di pace.

La guerra può essere desiderata solamente da chi non la vide mai. Si è detto che là guerra potrebbe esser fatta per violare il diritto nazionale di altre potenze; non lo sarà mai, da parte degli alleati, quando non ci sia motivo di guerra. C' è invece motivo di mantenere la pace perchè la Germania non ha nulla a desiderare; l' Austria ha interesse a conservare e l' Italia ha bisogno di riordinare i suoi varii interessi dai quali ne verrà fortuna alla patria.

Gli ultimi incidenti con la Francia hanno provvto che l' Italia è stata equanime e indipendente al tempo stesso. Tutti devono essere convinti che nella questione del trattato di commercio noi non potevamo fare di più di quel che facemmo.

Aggiunge in prova la presentazione di altre contropoposte, alle quali furono fatte risposte piuttosto favorevoli. Ciò che avverrà su questo proposito è ignoto, poichè ormai tutto dipende dalla buona volontà della Francia.

Accenna all' incidente di Firenze che fu risoluto secondo i nostri intendimenti.

Dice che gli incidenti alla frontiera sono fatti ordinari, a sciogliere i quali il governo francese ha messo tutto il suo buon volere. Laddove vi furono reati non andarono impuniti.

Parla delle nostre relazioni con la Spagna che sono cordiali e serie. Quella nobile nazione ha un grande avvenire, avendo essa sperimentato sotto la regina reggente i benefici della pace.

Non passerà molto che la nazione spagnuola potrà prendere nel concerto europeo, il posto che le compete.

Circa la questione bulgara nulla ha da aggiunger a ciò che disse in risposta all' interpellanza Ferrari, svolta giorni sono.

Non intende fare la storia, nè di cercare chi abbia la responsabilità dell'impresa africana. La Camera con 4 voti di maggioranza la sanzionò. I nostri pensieri sulla situazione presente furono già manifestati.

Noi non abbiamo in animo di conquistare l'Abissinia; se l' avessimo saremmo costretti come l' Inghilterra ad abbandonarla. Promettemmo al paese la rioccupazione delle posizioni che ci furono tolte dopo gli ultimi avvenimenti e una linea di difesa conveniente. In gran parte il programma è attuato.

Su questo punto non credo aggiungere altro.

Concludo esprimendo la fiducia che il Parlamento approverà la politica del gabinetto, che in coscienza crediamo la migliore che si possa fare. Comunque, attendiamo il vostro verdetto.

Martini Ferdinando non intende entrare in discussione sulle cose d'Africa e confida in un onorevole risultato della spedizione riservandosi di ritornare sull' argomento, non potendo ritenere sufficienti le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6.55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	737.8	734.7	734.3	735.3
Umidità relativa	94	89	87	96
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	coper.
Acqua cad.	14.8	19.9	23.2	18.7
Vento (direz.	SW	N W	NE	—
Vento (vel. k.	2	8	14	0
Term. cent.	7.6	8.1	8.5	—

Temperatura { massima 9 9 / minima 5.9

Temperatura minima all'aperto 5.7

Minima esterna nella notte 4.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 marzo.

In Europa pressione piuttosto elevata al nord-ovest e sud-ovest. Depressione 747 sull' Italia inferiore. Pietroburgo 773. — In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso a sud, alquanto salito a nord. Pioggie sull' Italia superiore, maestro forte a Cagliari. Venti del 3° quadrante a sud del continente, temperatura diminuita a nord.

Stamane cielo coperto piovoso; venti forti sciroccali sulla penisola salentina, deboli freschi settentrionali sull' Italia superiore e in Sardegna. Barometro 751 Piemonte, 747 Napoli, Potenza, 748 Sicilia. Mare agitato sulla costa Jonica, mosso altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti settentrionali fuorchè al sud del continente; pioggie specialmente sull' Italia inferiore; temperatura in diminuzione. Mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società operaia generale. Ieri fu costituita la rappresentanza della Società. — Alla seduta intervennero 20 consiglieri.

Fu eletto Vice-presidente Cossio Antonio con voti 15; e Direttori: Giov. Gambierasi con voti 18, Sambuco Michele con 14, Flaibani Giuseppe con 12.

Volapükaclub. All'assemblea per la costituzione della Società erano presenti 34 votanti.

Approvato lo statuto si passò alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti — Presidente Luigi Cuoghi con voti 31, Vice-presidente Spezzotti G. B., Segretario Artico dott. Giuseppe, Vice-segretario Calligaris G. B. Cassiere Volpe G. B.

Per dispersione dei voti ebbe luogo il ballottaggio per queste 4 ultime cariche.

Velocipedismo. Sabato sera il Veloce Club Udinese tenne un'assemblea generale straordinaria alla sede sociale in Via dei Gorghi. Dopo le comunicazioni della Presidenza, si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Per acclamazione e ad unanimità, quale Presidente, il sig. Muratti Giusto.

A scrutinio segreto quale vice-presidente il sig. Muzzatti Gerolamo; quale segretario venne nominato il sig. Pessini Giovanni, a cassiere il sig. Cloza Fabio che resta in carica, a revisori dei conti i signori Osterman e Morelli.

Assemblea straordinaria del Cotonificio Udinese.

Ieri, 18 marzo, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del Cotonificio Udinese coll' intervento di 36 azionisti possessori di 929 azioni, per cui solamente 69 azioni non erano rappresentate.

Venne letta la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella, molto dettagliata, della Commissione speciale nominata nell'assemblea ordinaria del 19 febbraio p. p. con l' incarico di studiare e riferire sul progettato raddoppiamento.

Le tabelle prodotte dalla Commissione per costituire il confronto tra le risultanze dell'azienda nelle condizioni attuali e quelle ottenibili col raddoppiamento dello stabilimento, e gli argomenti con molta chiarezza sviluppati dai proponenti, dimostrarono ad evidenza l' indiscutibile utile per gli azionisti di adottare le proposte del Consiglio d'ammistrazione.

Anche la discussione ch'ebbe luogo relativamente al modo di parificare le nuove azioni a quelle di prima emissione, sebbene sussistessero diversità di vedute tra i soci, valse a persuadere essere equa la proposta del Consiglio d'amministrazione, quella cioè di computare alle nuove azioni l' interesse del 5 0[0 a tutto dicembre p. v. dall'epoca dei singoli versamenti che dovranno effettuarsi entro l'anno corrente, e parificare col 1 gennaio 1889 le azioni nuove alle vecchie in ogni diritto ed obbligo.

Vennero adottate quindi alla unanimità di voti le proposte di raddoppiamento del capitale da uno a due milioni di lire, ed il raddoppiamento dello Stabilimento da farsi al più presto, ritenuto che le deliberazioni avranno efficacia appena saranno collocati due terzi delle azioni ad emettersi, salvo il diritto di prelazione ai detentori di azioni di prima emissione.

Seduta stante vennero soscritte azioni per lire 583,000 ma crediamo che oggi stesso il Consiglio d' Amministrazione proclamerà il collocamento già seguito di due terzi delle azioni.

Fu notata con molta compiacenza la presenza nell'assemblea dei soci signori Cardahy e Tonicelli di Trieste e del sig. Giorgio Naglos di Cormons, come fece ottima impressione il rilevante concorso della Banca di Lugano, azionista del Cotonificio fino dalla sua creazione.

Ecco assicurata una nuova fonte di lavoro per Udine con una industria cui non potrà mancare lieto avvenire, e che noi auguriamo di tutto cuore ai nostri animosi concittadini ed agli azionisti forastieri che ci fecero l'onore di confidare sulla serietà friulana. E noi ci lusinghiamo che non smentiremo tale favorevole opinione.

La lotteria della stampa. — Abbiamo detto che i primi cinque premi delle cinque serie furono vinti dal numero 248,649. Ecco oggi altre vincite.

Vinsero lire 10,000 i cinque biglietti; n. 082,218 portanti la serie A, B, C, D, E.

Vinsero lire 5000 i cinque biglietti: n. 009,351 portanti la serie A, B, C, D, E.

I numeri seguenti vincono in tutte le cinque serie A, B, C, D, E:

Lire 1000 i numeri 114315 e 256696.

Lire 500 i numeri 221045 — 264723 — 286617 — 117470 — 245281 e 164482.

Lire 100 i numeri 166577 — 142284 — 34702 — 190798 — 107000 — 3417 — 90470 — 122156 — 222444 — 167064 — 275820 — 196212 — 296220 — 63455 — 226756 — 54240 — 263821 — 175937 — 137461 — 159054 — 229403 — 93472 — 25608 — 254566 — 101857 — 216390 — 90668 — 169946 — 156456 — 220272 — 233458 — 124529 — 58279 — 958 — 162545 — 264874 — 108129 — 145495 — 206010 — 203404 — 215585 — 048372 — 170784 — 016216 — 276879 — 101470 — 005850 — 028503 — 211629 — 184623.

Restavano da estrarsi altri 50 numeri vincitori di lire 100 ognuno e 200 numeri col premio di lire 50, che li daremo domani.

Prestito della città di Milano 1866. 73.ª estrazione del 16 marzo 1888.

Serie estratte:

401 404 773 1386 1493 1576 1961 2428 2889 3295 3541 3613 3781 4188 4431 4539 4732 5019 5095 5140 5697 5758 6064 6139 6360.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
3295	98	50000	401	75	20
773	45	1000	404	35	20
2889	27	500	773	96	20
773	21	100	1386	26	20
5758	94	100	1386	37	20
6064	97	100	2408	91	20
6360	21	100	3295	62	20
6360	99	100	4539	82	20
401	68	50	4732	33	20
1576	56	50	4732	59	20
1961	49	50	4732	63	20
2428	80	50	4732	78	20
2889	46	50	5019	49	20
3613	51	50	5019	91	20
3781	96	50	5019	98	20
5697	28	50	5140	90	20
6139	28	50	5697	42	20
6139	97	50	5758	13	20

Il ritorno delle rondinelle. Non intendiamo parlare di quei graziosi uccelletti, tanto utili all'agricoltura, che ogni anno vengono da noi, apportatrici della primavera, ma sibbene di certe rondinelle...... notturne, che sono ritornate, con più insistenza di prima, ad infestare durante le prime ore della notte, il giardinetto Ricasoli e vie adiacenti.

Possibile che le guardie di P. S. non possano una buona volta allontanarle per sempre?

I soliti vandalismi. Sabbato, verso la 1 pom. uno dei soliti biricchini, si prese il gusto matto di lanciare dei sassi diretti a colpire la tabella indicante *Vicolo d'Arcano*, riducendola in minutissimi pezzi.

Riconosciuto questo bel mobile, venne denunciato all'autorità competente.

Biricchinate. Ieri, verso le 3 1[2 pom., tre giovinastri, che si erano nascosti dietro una delle grosse colonne vicino il portone d'ingresso alla scuola di scherma e ginnastica in Via della Posta, spararono un grosso petardo.

La detonazione fu tale, che molti circonvicini, fra cui anche parecchi impiegati postali, uscirono fuori, per verificare cosa diavolo era successo.

I tre *buli*, se la diedero a gambe. Uno però non fu a tempo di scampare quattro scappellotti, somministrati da una persona accorsa a vedere il fatto.

Teatro Sociale. *Mercadet l'affarista*, di Onorato de Balzac è un lavoro che sebbene scritto circa mezzo secolo fa, veste sempre il carattere di attualità.

L'affarista della società contemporanea, non fa nè più nè meno di quello che faceva Mercadet.

Naturalmente gli zii d'America e i millionari reduci dalle Indie non giungono oggi al momento opportuno e perciò si va spesso in prigione come toccò a Wilson.

Paladini rappresentò la parte del protagonista con verismo ammirabile, e seppe far risaltare il carattere di Mercadet, che sebbene in fondo non sia cattivo, è però costretto a subire in tutte le fasi della vita l' influenza della sua mania per gli affari più strampalati.

Anche sabato recitò la signorina *Elvira Falconi*, la quale debuttò quest' anno al nostro Sociale, e merita di essere incoraggiata, poichè possiede le qualità per diventare una buona attrice, padronanza della scena, dizione corretta, gesto moderato, e noi le auguriamo lieto avvenire.

Un' osservazione dobbiamo però fare a tutta la compagnia, eccettuate le signore Boetti-Valvassura e Falconi, ed il Paladini.

Tutto il pubblico si lagna, e giustamente, di quel benedetto *suggeritore*, che gridando troppo forte toglie molta parte dell' illusione scenica.

Non potrebbero i componenti della compagnia studiare un po' meglio la loro parte, e fare in modo che il suggeritore semplicemente *punti* le frasi come usano francesi, inglesi e tedeschi?

La replica di *Francillon* fece maggiormente emergere tutta la finezza di questa produzione che è certo fra le migliori che concepì il versatile ingegno di Alessandro Dumas, figlio.

La bella relazione, che pubblicò in questo giornale sabato, il *dottor Edoardo*, ci dispensa da estenderci più a lungo sull' argomento, ci limiteremo quindi ad aggiungervi poche parole.

Per comprendere *Francillon* bisogna che ci trasportiamo nell' ambiente della vita parigina.

Ammettiamo che ci siano delle esagerazioni, ma quando in una commedia c' è tanta profusione di vivacità e di spirito, come nella *Francillon*, crediamo che tutto il rimanente si può mettere in seconda linea.

Alcuni dicono: tutto va bene, ma la commedia è immorale. Se il dire che i signori mariti devono dare almeno minore pubblicità ai continuati strappi alla fede coniugale, che devono subire quelle povere infelici che hanno la disgrazia di esserne le mogli, se il dire tutto ciò è immorale, saremmo curiosi di sapere dove diavolo s' è andata a ficcare la moralità.

« Ma — sento a gridarmi negli orecchi i soliti Aristarchi — noi non neghiamo lo scopo morale della commedia, ci sono però delle situazioni molto equivoche, delle frasi troppo naturaliste, e le nostre ragazze non possiamo condurvele.

« Ebbene, lasciatele a casa quelle benedette ragazze.

E del resto — ve lo dico in un orecchio, che nessuno ci senta — le ragazze imparano tutto ciò che vogliono sapere anche se non vanno a teatro. »

Basta, finiamo colle disquisizioni moralistiche e concludiamo che, comunque sia, *Francillon* è una commedia benissimo riescita e meritatamente accettata e applaudita dai pubblici più intelligenti d' Europa.

Anche ieri sera la signora *Boetti-Valvassura* ottenne applausi calorosissimi dai numerosi spettatori, facendo essa di *Francillon* una sua creazione del tutto speciale.

Tutte le altre parti restano quasi nella penombra in confronto della protagonista; furono però bene interpretate, meglio che nella prima rappresentazione.

Chiuderemo con un piccolo appunto a una parte del pubblico. La grande maggioranza va a teatro per prestar attenzione a quanto succede sul palcoscenico. Sono pregati quindi alcune signore e signori dei palchetti e alcuni abbonati, a voler far silenzio a sipario alzato, che a discorrere c' è sempre tempo durante tutte le altre ore del giorno. *Dixımus.*

Tersite.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Bufera d'Alpe*, dramma in 3 atti (nuovissimo) di V. Bossi e F. Bussi. Seguirà la brillantissima farsa: *La società dei tredici.*

Lo spettacolo terminerà alle 11,15 circa.

Quanto prima: Serata d'onore della prima attrice sig. *Teresa Boetti-Valvassura.* Si rappresenterà: *Una partita a scacchi* di Giacosa — *La principessa Giorgio* di A. Dumas (figlio).

Alle ore 3 di stamane, fiera malattia, ribelle ad ogni amorosa ed intelligente cura, strappava ai coniugi *Pietro Siron* ed *Enrichetta* nata *Burghart* il figlio

Carletto

bambino di due anni appena.

Bello, vispo, intelligente e buono — troppo perfetto per rimanere quaggiù. Egli raggiunse il suo posto in cielo.

E dal cielo Ei vi guarda, o desolati genitori, e per voi prega ed il suo spirito su voi aleggia: angelo tutelare.

Date al Luigino che vi rimane tutto il vostro amore, e fate che in esso riviva, Quegli, che oggi da voi, dai vostri parenti e da chi vi vuol bene è tanto amaramente pianto.

Udine, 17 marzo 1888.

P. P. M. C.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 11 al 17 marzo 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	9
Id. morti	»	3	»	2
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 25

Morti a domicilio.

Sebastiano Dal Vago fu Antonio di anni 85 farmacista — Tito Toppani di G. B. di giorni 8 — Girolama Contardi di Antonio d'anni 17 casalinga — Maria Della Rossa-Defent fu Michele d'anni 73 casalinga — Maria Colautti-Tomasini fu Giacomo d'anni 69 contadina — Augusta Lucchetti fu Lorenzo d'anni 20 serva — Cav. Antonio Braga fu Pietro d'anni 64 R. pensionato — Pietro Artico di Giuseppe d'anni 3 e mesi 4 — Anna Bischoff di Andrea di anni 4 e mesi 3 — Rosa Zandigiacomo di Luigi d'anni 3 e mesi 6 — Giovanna Tonon-Cremese fu Giacomo di anni 62 casalinga — Antonio Gardin fu Giacomo d'anni 72 macellaio — Antonio nob. Calogerà fu Simeone di anni 71 R. impiegato — Giulia Luccardi-Vecchies fu Domenico d'anni 64 lavandaia — Amadio Cainero di Antonio di giorni 17 — Anna Zurchi-Tosolini fu Antonio d'anni 55 casalinga — Menotti Meneghini di Bernardo di mesi 9 — Luigi Antoniacomi di Giovanni di giorni 2 — Giacomo Zumpichiatti fu Francesco d'anni 40 facchino — Carlo Siron di Pietro d'anni 2 — Teresa Ronco di G. B. di mesi 9 — Pietro Bin di Giuseppe di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Joan fu Daniele d'anni 67 agricoltore — Francesco Artuso fu Giovanni d'anni 54 agricoltore.

Totale n. 24

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Carlo Costantini agricoltore con Tranquilla Lugano zolfanellaia — Pietro Zujano agricoltore con Anna Codarini contadina — Leonardo Orsaria falegname con Anna Morelli casalinga — Luigi Cappello fabbro con Angela De Filippo casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giulio Candotti negoziante con Caterina Valentinuzzi agiata — ing. Luigi De Nardo possidente con Matilde Daldan civile — G. B. Scozziero fornaio con Antonia Burra casalinga — Salvatore Ferrante furiere maggiore di cavalleria con Vittoria Mondini casalinga — Luigi Patriarca operaio ferroviario con Vittoria Sinuelli cucitrice — Giovanni Girotto prof. di computisteria con Rachele Zavagnin civile — dott. Nicolò Nardi-Beltrame Consigliere di Prefettura con Lucia Scheijer possidente.

CENNO BIBLIOGRAFICO

Memorie storiche dei tre ultimi secoli del Patriarcato di Aquileja. Opera postuma del co. Girolamo de Renaldis, pubblicata per cura di *G. Gropplero.* — Tip. Patronato.

Di questi giorni vide la luce un libro riguardante un periodo della storia del Friuli, della maggior importanza.

Il merito di codesta notevolissima pubblicazione spetta al comm. co. Giovanni Gropplero, il quale trasse dall'archivio della sua famiglia il polveroso manoscritto di monsignor Gerolamo co. de Renaldis che illustrò i tre ultimi secoli del Patriarcato di Aquileja. — È un volume di quasi 600 pagine che imprende la narrazione delle vicende politiche del Patriarcato di Aquileja dall'anno 1411 al 1756 divise in dodici libri. — Comincia la narrazione con una rapida ed efficace sintesi della storia di quel Patriarcato dalle origini fino all'elezione di Antonio Panciera (1402).

Il co. Giovanni Gropplero che mandò per le stampe il libro, ebbe cura di premettere un cenno storico sul periodo preso in esame da mons. De Renaldis e una nota biografica dell'autore che fu chiarissimo tra i professori della Università Patavina, e poi canonico della Metropolitana di Udine, nel quale ufficio morì sul principio del nostro secolo mentre era tutto immerso negli studii storici e nelle scienze positive.

Alla fine del volume sta un copioso indice dei nomi che rende il libro utilissimo anche a coloro che muovono a ricerche particolari.

Altri con ben maggiore competenza analizzeranno la pubblicazione, e ne porranno in luce il valore; a noi basta oggi di dar cenno della pubblicazione che ci pare assai notevole. Essa colma una vera lacuna dandoci la storia di un periodo affatto trascurato delle vicende del Friuli.

Il Patriarcato di Aquileja fu in Italia dopo il papato la più grande e notevole signoria feudale teocratica. Ed il periodo che corre dagli accordi dei patriarchi con la Repubblica di Venezia fino alla dissoluzione di quel Dominio nei due arcivescovati di Udine e di Gorizia, è dei meno noti e dei più interessanti per la storia del Friuli e dell' Italia.

Lo stile è semplice e chiaro; corre con spontanea efficacia fra gli avvenimenti e ci dipinge la condizione del Patriarcato che resistette per tanto volger di tempo alle piccole lotte paesane, al cozzare delle influenze dei maggiori e dei minori feudatari, e che infine per opera dei governi di Vienna e di Venezia e del Pontefice fu disciolto.

Il libro è dedicato alla Accademia udinese ed agli studiosi, e questi e quella saranno grati al co. Gropplero che pubblicò l' importantissimo lavoro di questo benemerito e dotto suo congiunto, dimostrando così di voler giovare al suo paese non solo con l'opera sua ma anche facendo pubblica l' opera seria e notevole di un suo maggiore. Così facessero molti!

Dott. U C.

Per i viticultori

La Società dei viticultori italiani, nella sua ultima seduta a Roma, venerdì sera, decise di chiedere al Governo facilitazioni delle tariffe ferroviarie, pei vagoni di trasporto di vini; di fissare un tipo costante; d' impiantare vendite di vini italiani nelle principali piazze estere, di assecondare le domande delle nostre colonie dell' America del Sud chiedenti spacci di vini italiani.

ARTICOLO COMUNICATO[1]

Oncr. Amministr. del **Giornale di Udine,**

A smentire l' articolo comunicato inserito nel n. 64 del 15 corr. del *Giornale di Udine* firmato Andriana Zapoga, la sottoscritta ritiene più che sufficiente le qui allegate dichiarazioni.

S. Giorgio di Nogaro, 17 marzo 1888.

G. Z.

Dichiarazione

Il sottoscritto si fa dovere di dichiarare, che quanto fu inserito nel Comunicato del giorno 15 corr. del *Giornale di Udine*, sono insolenti ed ingiuste insinuazioni, le quali non possono essere scagliate, che da una figlia senza cuore.

Tale figlia, se così puossi chiamare, reiterate volte fu, e con lettere, e con telegrammi, chiamata a vedere per l'ultima volta il suo adorato padre, *come dice Essa*, ed Ella col suo gran cuore di figlia, lo lasciò morire, senza il bene di vederla.

Esso moriva infatti, ma solo confortato dagli amici di casa e dalle parole che questi riferivano, della moglie al marito, perchè anche questa trovavasi inferma; e dei suoi parenti che in questo momento tutti si trovavano lontano, e forse ai divertimenti, abbandonando così il povero vecchio ottantenne.

Ciò dico, a discolpa della imputata di mali trattamenti verso il marito, al quale nulla mancava, e tanto posso dire, essendo a cognizione e amico della famiglia.

E. Zoratti.

Attesto

Io sottoscritto scientemente e coscientemente che il sig. cav. Angelo Zapoga venne assistito e prodigata la massima dieta, e quanto mai richiedeva veniva soddisfatto anche ad esuberanza dalla sig. consorte contessa Giulia Zapoga.

Negli ultimi mesi di sua vita, smemorato com'era ed ottuso le sue facoltà mentali, si lasciava pochi danari in tasca, attesochè facendo abuso di qualche liquore spesso ne restava brillo, e più di qualche volta quindi in pericolo di cadere: oltre a ciò varii sbarrazzini del paese gli stavano alle spalle per farsi dare qualche moneta.

Quanto asserisco è la nuda verità: ciocchè lo può testimoniare tutto il paese.

Marano Lagunare, 16 marzo 1888.

Il medico curante
Dott. Rodolfo Fornera

Visto, confermo quanto sopra
Marano, 16 marzo 1888

Il Parroco — Visto, Il Sindaco ff.
P. Giov. Comino — Vatta Giambatta

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

TELEGRAMMI

Boulanger — Gli operai italiani

Parigi 17. Si incomincia ad attribuire una seria importanza alla costituzione dei Comitati di protesta dei boulangeristi, i quali organizzano l' agitazione elettorale.

Pare probabile che il Governo prenderà altre misure punitive contro Boulanger, il quale parte per Clermont, per ritornare poi definitivamente a Parigi.

La maggior parte degli operai italiani, stati licenziati dalle raffinerie, vi rientrarono, vista l' impossibilità di rimpiazzarli.

Federico III

Charlottenburg 18. L' imperatore ricevette nel pomeriggio molte visite dei principi che trovansi a Berlino, fra cui i principi ereditari d' Italia, di Danimarca, di Grecia, il re dei Belgi e il conte di Fiandra.

Oggi si celebrò un servizio nella cappella del castello a cui assistettero l' imperatore, l' imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale.

Berlino 18. Secondo la *Post* l'imperatore passò una buonissima notte; dormì fino stamane; si alzò alle 10 ant.

Un ponte precipitato

New York 18. Il treno da Newkorck Jvksonville precipitò passando un ponte presso le Savannelh. Il ponte sprofondò. Molti vagoni rimasero schiacciati, 23 viaggiatori rimasero morti, molti feriti.

Il principe di Napoli

Berlino 18. Il principe di Napoli assistette stamane alla messa con la missione militare francese nella chiesa di S. Edvige. Quindi invitò gli ufficiali di detta missione ad una colazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 marzo.

Venezia	13	2	71	16	22
Bari	39	7	4	68	43
Firenze	35	64	30	62	26
Milano	6	29	31	89	37
Napoli	70	82	60	29	56
Palermo	42	69	86	53	40
Roma	82	39	34	5	3
Torino	51	85	24	90	69

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 marzo

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.58
» 1 luglio	94.30	Francese a vista	101.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.50 a 203.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 17 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 58 —	Banca T.	—.—
Francese	101.67 1/2	Credito I. M.	990.—
Az. M.	990.	Rendita Ital.	96 55 —

LONDRA 17 marzo

Inglese	101 —	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/4	Turco	—.—

BERLINO 17 febbraio

Berlino	138.70	Lombarde	139.70
Austriache	86.40	Italiane	91.20

Particolari

VIENNA 19 marzo

Rendita Austriaca (carta) 74.45
Idem (arg.) 79.05
Idem (oro) 108.50
Londra 126.90 Nap. 10.02 —

MILANO 19 marzo

Rendita Italiana 96.15 — Serali 96.17 1/2

PARIGI 19 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.90
Marchi l' uno 125.50.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9,10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di **A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**: in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

***MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GASSOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumati, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e faciti a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. ROULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato

Il Sovrano dei Rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO 39

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.»

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange e Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

PER LE STIRATRICI

per le madri di famiglia, pei proprietari di alberghi, per i preposti agli stabilimenti pubblici è indispensabile

L'AMIDO LUCIDO DI RISO

di fabbricazione inglese. Dà alla biancheria un lucido brillante senza bisogno d'altri preparati, non aderisce ai ferri ed è di una bianchezza speciale.

Un pacco per lire UNA.

Vendesi presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, è preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onestà speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, **Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi.** *San Daniele*, **Filipuzzi.** *Pordenone*, **Roviglio.**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano il stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

DENTI

Il miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Sperati a base di China Calisaia. Esso deterge i denti senza alterarne lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel roseo.

Preserva i denti, le gengive e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire **1** la scatola.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* 8

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,

secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da visita ai **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze**, chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

LA 25

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la cadura, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*